

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2012

Si rifornivano nel Reggino, spacciavano a Catanzaro

CATANZARO. Distinti e distanti, ma capaci di convivere alla perfezione trovando persino un tacito accordo di non belligeranza. Tanto, avranno pensato, il mercato della droga può dare a tutti di che sbarcare il lunario. E per anni sarebbero andati avanti riversando quintali di stupefacenti fra Catanzaro, la Basilicata e la Puglia fino a quando, all'alba di ieri, la Polizia non ha fatto scattare l'operazione "Doppia canale".

L'inchiesta coinvolge complessivamente 31 persone, per le quali i sostituti procuratori della Dda di Catanzaro Pierpaolo Bruni e Vincenzo Capomolla avevano chiesto l'emissione di provvedimenti restrittivi. Il gip Livio Sabatini ha accolto le tesi investigative per 25 soggetti, due dei quali risultano ancora irreperibili. La custodia cautelare in carcere è stata disposta nei confronti di: Salvatore Caserma, 65 anni, di Catanzaro, detto "Tutù"; Vittorio Gentile, 38 anni, di Catanzaro; Vittorio Nicoletta, 31 di Catanzaro; Nuccio Berlingieri, 32, di Catanzaro, già detenuto, detto "Pupetto"; Nino Passalacqua, 37, di Catanzaro, già detenuto; Gaetano Muscia, 48 anni, di Tropea; Rocco Pasqualone, 43, di Gioia Tauro; Giovanna Calciano, 49, di Matera, già detenuta. A loro si aggiungono le due persone ancora irreperibili, cioè il polacco Damian Zbigniew Fialek, 31 anni, residente a Drapia (Vv) e il catanzarese Fiore Catizone, 30 anni. Agli arresti domiciliari sono finiti: Valentino Biamonte, 33 anni, di Catanzaro; Antonio Giorgianni, 34, di Catanzaro; Enzo Lamanna, 38, di Catanzaro; Carmine Mauro, 35, di Catanzaro; Giuseppe Procopio, 30, di Catanzaro; Rocco Stranieri, 32, di Catanzaro; Giuseppe Zaffino, 35, di Catanzaro; Ivan Corapi, 37, di Catanzaro, già detenuto; Nicola Passalacqua, 50, di Catanzaro, già detenuto; Domenico Ruga, 55, di Monasterace; Maurizio Citraro, 50, di Catanzaro; Emanuele Iannazzo, 31, di Lamezia Terme. L'obbligo di firma è stato, invece, disposto nei confronti di: Renato Marcello, 53 anni, di Zagarise; Sergio Marino, 37, di Simeri Crichi; Emanuele Nicoletta, 23, di Catanzaro. Calciano, Caserma, Gentile, Muscia, Nicoletta, Pasqualone, Citraro, Giorgianni, Ruga e Zaffino, sono accusati di traffico di sostanze stupefacenti, mentre gli altri sono ritenuti autori di una serie di reati di spaccio.

Secondo l'accusa le presunte organizzazioni sgominate ieri avrebbero avuto interessi e ramificazioni in provincia di Reggio Calabria e Vibo Valentia, oltre che accordi in Puglia e Basilicata. Il primo presunto gruppo, guidato da Gaetano Muscia, ritenuto vicino alla cosca Mancuso di Limbadi, si sarebbe approvvigionato a Gioia Tauro, grazie a Rocco Pasqualone, ritenuto un esponente di spicco delle `ndrine della Piana. Per il secondo gruppo - al cui vertice sarebbero stati Salvatore Caserma, Vittorio Gentile, Antonio Giorgianni, Vittorio Nicoletta e Fiore Catizone - la droga sarebbe arrivata dal versante

jonico reggino, grazie all'interessamento di Domenico Ruga, ritenuto dagli inquirenti personaggio di spicco del "locale" di Monasterace.

Le indagini hanno permesso di ottenere riscontri su centinaia di casi di spaccio di droga, prevalentemente cocaina. Per una delle persone coinvolte, attualmente irreperibile, è stato anche possibile formulare l'accusa di vendita di bombe a mano e armi da guerra; il materiale che non è stato recuperato, ma esistono intercettazioni considerate «chiare» dalla Direzione distrettuale antimafia. Inoltre, Nuccio Berlingieri e Nino Passalacqua risultano indagati per furto aggravato ed estorsione per un caso di "cavallo di ritorno" ai danni di una persona a cui era stata sottratta l'autovettura. Nel corso dell'operazione, è stato tratto in arresto in flagranza di reato anche Valentino Biamonte, trovato in possesso di circa 190 grammi di marijuana.

Le indagini sono state avviate dalla squadra Mobile nel 2007 e hanno permesso di effettuare, durante lo sviluppo investigativo, numerosi arresti in flagranza e di diversi sequestri di cocaina, marijuana e hashish. Il questore di Catanzaro, Vincenzo Roca, ha sottolineato nel corso della conferenza stampa di ieri che «la Calabria forse avrà ritardi in molti settori, ma rimane leader negli stupefacenti». Il procuratore capo, Vincenzo Antonio Lombardo, ha aggiunto a sua volta che «è stato messo ai margini un buon gruppo di soggetti che non potranno più nuocere ai nostri giovani. Abbiamo colpito due organizzazioni completamente autonome che partono dal rifornimento di sostanze stupefacenti che poi finisce sul territorio non solo calabrese. Tra i due gruppi esistono, comunque, contatti tra alcuni intermediari». Anche il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti: «La parte interessante di questa operazione — ha detto — riguarda Gaetano Muscia, legato ad elementi di assoluto spicco della criminalità Vibonese». Per il capo della Squadra mobile catanzarese, Rodolfo Ruperti, la soddisfazione di avere disarticolato i sospetti gruppi criminali, dimostrando che «lo spaccio di droga in città non è monopolio dei rom, ma ci sono organizzazioni del posto che si organizzano».

Sull'operazione è intervenuto da Roma anche il sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano: «Perché la lotta alla 'ndrangheta sia sempre più incisiva, è indispensabile che le Istituzioni possano contare sul supporto determinante degli onesti. Al questore di Catanzaro e ai suoi uomini esprimo comunque vive congratulazioni».

Vincenzo Antonio Lombardo, ha aggiunto a sua volta che «è stato messo ai margini un buon gruppo di soggetti che non potranno più nuocere ai nostri giovani. Abbiamo colpito due organizzazioni completamente autonome che partono dal rifornimento di sostanze stupefacenti che poi finisce sul territorio non solo calabrese. Tra i due gruppi esistono, comunque, contatti tra alcuni intermediari». Anche il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli ha espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti: «La parte interessante di questa

operazione — ha detto — riguarda Gaetano Muscia, legato ad elementi di assoluto spicco della criminalità Vibonese». Per il capo della Squadra mobile catanzarese, Rodolfo Ruperti, la soddisfazione di avere disarticolato i sospetti gruppi criminali, dimostrando che «lo spaccio di droga in città non è monopolio dei rom, ma ci sono organizzazioni del posto che si organizzano».

Sull'operazione è intervenuto da Roma anche il sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano: «Perché la lotta alla `ndrangheta sia sempre più incisiva, è indispensabile che le Istituzioni possano contare sul supporto determinante degli onesti. Al questore di Catanzaro e ai suoi uomini esprimo comunque vive congratulazioni».

Giuseppe Lo Re

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS